

Presentazione

Il Comitato Nazionale Italiano della AIHV – *Association Internationale pour l’Histoire du Verre*, nato a Venezia nel 1978 su impulso del veneziano Astone Gasparetto e guidato successivamente da Giandomenico Romanelli, da Wladimiro Dorigo e da Ermanno Arslan, svolge da alcuni anni una intensa attività scientifica e culturale, che si è concretata in molteplici iniziative di notevole interesse, come il *XIV Congresso Internazionale della A.I.H.V.* (Venezia e Milano, 1998) e l’organizzazione di Giornate di Studio a ritmo pressoché annuale. Le prime Giornate di Studio si sono tenute nel 1995 a Venezia, le quindicesime sono previste in Calabria nel 2011.

Gli Atti che qui presentiamo riguardano le Giornate di Studio tenutesi a Bologna nel dicembre 2005 sul tema “Produzione e distribuzione del vetro nella storia: un fenomeno di globalizzazione”. Tali Giornate hanno celebrato il ricordo di Gioia Meconcelli, che fu per tanti anni attivissima socia del Comitato Italiano, membro del Consiglio Direttivo e anche Presidente Internazionale, in concomitanza, con il XIV Congresso Internazionale a Milano e Venezia sopra citato.

Dal mio insediamento (maggio 2008) come Presidente del Comitato Nazionale Italiano dell’AIHV mi sono posto come obiettivo di giungere in tempi brevi alla stampa degli atti delle nostre Giornate di Studio. Infatti sono convinto che la pubblicazione degli atti perda di significato se intercorre troppo tempo dalle Giornate medesime. Con un intenso lavoro di alcuni soci e membri del Consiglio Direttivo abbiamo quasi colmato l’arretrato accumulato, pubblicando nel corso del 2010-2011 ben 3 volumi di Atti.

Le Giornate di Studio di Bologna sono state magistralmente organizzate da Daniela Ferrari, già Segretaria del Comitato; fondamentale è stato il contributo del Comune di Bologna – Museo Civico Archeologico. Positiva e significativa è stata la collaborazione con l’Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia – Dipartimento di Archeologia, il Museo Civico Medievale, la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia Romagna.

Ha inoltre contribuito alla realizzazione delle Giornate la Vetreria Artistica Archimede Seguso – Murano (Venezia).

Gli Atti sono pubblicati grazie allo scrupoloso lavoro redazionale delle socie del Comitato, le studiose Maria Grazia Diani, Teresa Medici e Marina Uboldi e grazie al contributo della socia Maria Vittoria Cavina in Saporetto, alla quale è dovuto un ringraziamento particolare.

Ricordo che le relazioni orali presentate a Bologna, nella prestigiosa sede del Museo Civico Archeologico, erano in numero di 28, mentre i poster erano 3; il tutto si traduce in questo volume in 23 contributi, tenuto conto, visto il lungo tempo trascorso, di alcune rinunce¹.

Per gli studiosi eventualmente interessati agli argomenti delle passate Giornate di Studio ed ai relativi Atti, si aggiunge qui in calce l’elenco completo, rinviando, per i dettagli pratici ed eventuali ordinazioni dei volumi, al sito web del Comitato www.storiadelvetro.it.

Cesare MORETTI
Presidente Comitato Nazionale Italiano AIHV

¹ Si segnala una delle relazioni tenute in occasione delle Giornate, pubblicata in altra sede (A. SILVESTRI, G. MOLIN, G. SALVIULO, R. SCHIEVENIN, *Sand for Roman Glass production: an experimental and philological study of supply*, in « *Archeometry* », 48, 2006, pp. 415-432).

Atti delle Giornate Nazionali di Studio

- 1[^] Giornata nazionale di Studio (Venezia, 2 dicembre 1995), *Il vetro dall'antichità all'età contemporanea*, a cura di Gioia Meconcelli Notarianni e Daniela Ferrari, 1996
- 2[^] Giornate Nazionali di Studio (Milano, 14-15 dicembre 1996), *Il vetro dall'antichità all'età contemporanea: aspetti tecnologici, funzionali e commerciali*, 1998
- 3[^] Giornata Nazionale di Studio (Milano, 31 ottobre 1997), *Il vetro fra antico e moderno. Le più recenti scoperte archeologiche. Un secolo di produzione e designer del vetro italiano (1897-1997)*, a cura di Daniela Ferrari, Gioia Meconcelli, 1999
- 4[^] Giornate Nazionali di Studio (Napoli, 5-7 marzo 1998), *Il vetro in Italia meridionale e insulare*, (Primo Convegno multidisciplinare), a cura di Ciro Piccioli e Francesca Sogliani, 1999
- 5[^] Giornata Nazionale di Studio (Massa Martana - PG, 30 ottobre 1999), *Vetri di ogni tempo, produzione, commerci, iconografie*, a cura di Daniela Ferrari, 2001
- 6[^] Giornate Nazionali di Studio (Genova 11-12 marzo 2000), *La circolazione del vetro in Liguria: produzione e diffusione. Comunicazione su aggiornamenti e novità del vetro in Italia*, a cura di Daniela Ferrari e Bruno Massabò, 2003
- 7[^] Giornate Nazionali di Studio (Napoli, 5-6-7 dicembre 2001), *Il vetro in Italia meridionale ed insulare*, (Secondo Convegno multidisciplinare), a cura di Ciro Piccioli e Francesca Sogliani, 2003
- 8[^] Giornate Nazionali di Studio (Spoleto, 20-21 aprile 2002), *Il vetro nell'Alto Medioevo*, a cura di Daniela Ferrari, 2005
- 9[^] Giornate Nazionali di Studio (Ferrara, 13-14 dicembre 2003), *Il vetro nell'Alto Adriatico*, a cura di Daniela Ferrari, Anna Maria Visser Travagli, 2007
- 10[^] Giornate Nazionali di Studio (Pisa, 12-14 novembre 2004), *Trame di luce. Vetri da finestra e vetrate dall'età romana al Novecento*, a cura di Silvia Ciappi e Daniela Stiaffini, 2010
- 11[^] Giornate Nazionali di Studio (Bologna, 16-18 dicembre 2005), *Produzione e distribuzione del vetro nella storia: un fenomeno di globalizzazione*, a cura di Maria Grazia Diani, Teresa Medici e Marina Ubaldi, 2011
- 12[^] Giornate Nazionali di Studio (Venezia, 19-21 ottobre 2007), *Il Vetro nel Medioevo tra Bisanzio, l'Islam e l'Europa*, in corso di stampa
- 13[^] Giornate Nazionali di Studio (Trieste, Piran - Slo, 30-31 maggio 2009), *Intorno all'Adriatico: la diffusione e la produzione di vetro sulle sponde del mare Adriatico nell'antichità*, a cura di Maurizio Buora, Trieste 2010
- 14[^] Giornate Nazionali di Studio (Trento, 16-17 ottobre 2010), *Per un corpus dei bolli su vetro in Italia*, in corso di stampa

Atti Incontri di Studio

Incontro di Studio in Ricordo di Wladimiro Dorigo, “*La statistica applicata all'archeologia*”, Udine, Castello, Sala della Contadinanza, 11 novembre 2006, Atti in “*Quaderni Friulani di Archeologia*” n. 16 (2006)

Gioia Maria MECONCELLI

(1947-2001)

Per Gioia il Museo Civico Archeologico è stato, come lei stessa ripeteva sempre, una seconda casa. Entrata come Ispettore Archeologo nel 1972, appena laureata con una tesi in Archeologia cristiana, si è occupata della sezione romana; il suo interesse si è rivolto subito alla produzione vetraria che ha cominciato a studiare e ad approfondire non solo sui libri, ma visitando le raccolte di molti musei italiani ed europei; della profonda competenza acquisita è testimonianza il Catalogo dei vetri del Museo Civico Archeologico, pubblicato nel 1979, e la sua adesione alla sezione italiana dell'*Association Internationale pour l'Histoire du Verre*, di cui fu partecipe con un'attività tanto intensa ed intelligente che la fece conoscere anche a livello internazionale. E quando nel 1995 fu accettata la candidatura italiana come sede del XIV Congresso Internazionale (1998) la giunta la nominò Presidente dell'*Association Internationale pour l'Histoire du Verre*. Fu una delle più grandi soddisfazioni di Gioia che si impegnò senza riserve per la perfetta riuscita dell'avvenimento, riscuotendo un unanime consenso da parte di tutti i colleghi che la conobbero.

Questa importante carica non l'ha mai distratta dalle attività ordinarie e straordinarie del Museo, cui ha partecipato sempre con competenza, passione e lavoro instancabile, porgendosi con squisita gentilezza e con straordinaria capacità di smussare gli angoli, di comprendere il carattere e le debolezze degli altri, ma anche con grande allegria.

Le piacevano le imprese forti, le situazioni che richiedevano una grande capacità organizzativa: abbiamo lavorato insieme per numerose mostre, tra le tante mi piace ricordare "*Palagio Pelagi. Artista e Collezionista*" (1976) e "*Dalla Stanza delle Antichità al Museo Civico*" (1984), fortemente legate alla storia della formazione del Museo. Il suo impegno è stato fondamentale anche nella realizzazione degli allestimenti del Museo, con l'inventario della collezione romana e collaborando al nuovo allestimento della Collezione Egiziana, sfidando il tempo e le difficoltà inevitabili, sempre con la certezza che ce l'avremmo fatta.

La sua attività lavorativa dal 1972 al 1999 ha coinciso infatti con gli anni della rinascita del Museo, cui Gioia ha partecipato con idee e intensità, instaurando profonde amicizie con i molti colleghi dell'Università, delle Soprintendenze e di Musei italiani e stranieri che hanno collaborato con noi.

Anche dopo la prima avvisaglia del suo male non ha abbandonato il campo, anzi si è impegnata ancora di più realizzando due mostre didattiche di grande successo, la prima, "*Lucerne romane, breve storia dell'Illuminazione antica*" (1997) dove le lucerne sono presentate analizzando i temi figurativi, piuttosto che attraverso la consueta seriazione tipo-cronologica, e la seconda "*Vetri Antichi. Arte e tecnica*" (1998), concepita proprio in occasione del XIV Congresso Internazionale dell'AIHV. Queste iniziative, a cui Gioia era particolarmente legata, non le hanno impedito di portare a termine con successo i lavori del Congresso Internazionale dell'Associazione.

Pur essendo pienamente consapevole della gravità del suo male, non ha abbandonato il lavoro fino a quando le sue forze si erano tanto indebolite da non permetterle più di essere quella che era sempre stata. E allora ci ha chiesto di non sottolineare in nessun modo il suo allontanamento dal Museo che noi stessi non volevamo ammettere, sperando che potesse ritornare guarita.

Il Museo Civico Archeologico di Bologna deve molto alla sua intelligente e instancabile attività, i cui risultati costituiscono ancora oggi basi fondamentali e stimoli per il nostro lavoro.

Cristiana MORIGI GOVI e Paola GIOVETTI

Gioia Meconcelli, un ricordo

Un ricordo di Gioia Meconcelli, dopo tanti anni di comune impegno professionale, di percorso parallelo nella ricerca archeologica, di entusiasmante collaborazione nel progetto da lei elaborato per il vetro, si propone per chi scrive particolarmente coinvolgente, con il rischio di divenire quasi troppo personale, fino ad una commozione che certo Gioia, con il suo rigoroso senso del dovere, rifiuterebbe. Con dolcezza, ma anche con decisione.

Conoscevo Gioia Meconcelli come collega nel lavoro, complesso ed ingrato, nei nostri rispettivi Musei. Collega che si muoveva nella realtà museale ben salda nella convinzione che il difficile compito della divulgazione e della didattica, caratteristica degli istituti che ci ospitavano, dovesse trovare le proprie premesse nel sistematico approfondimento critico delle tematiche per le quali i materiali custoditi rappresentavano gli affioramenti utili per una politica culturale destinata ad una utenza più ampia possibile. Il Museale doveva essere prima di tutto ricercatore rigoroso, con la responsabilità della conservazione e della documentazione. Soprattutto, dato fondamentale per comprendere le scelte operative più importanti della collega, doveva dare il meglio di se stesso certamente nell'ambito della didattica popolare e per l'infanzia, ma anche nella definizione di meccanismi sempre più agili ed efficaci per la ricerca, nel quadro di una comunità più larga possibile, capace di muoversi nel senso di un avanzamento critico delle nostre discipline, come premessa di una efficace distribuzione dei saperi ad una comunità di persone colte. Avanzamento per il quale è necessario rigore e nel contempo capacità di comunicazione.

Gioia si era resa conto che ciò significava anche una esatta perimetrazione dell'ambito operativo scelto, a pena di non potersi muovere con sufficiente incisività, e la collocazione in strutture, a carattere accademico o simile, nelle quali si muovessero "colleghi" impegnati al più alto livello nella ricerca militante, indipendentemente dalla loro collocazione occasionale. Gioia aveva cercato, e trovato, quindi una comunità ben più ampia di quella degli "operatori museali", ma estesa all'ambito universitario, a quello dei Centri di Studio, a quello dei ricercatori autonomi.

Così le esperienze personali di Gioia e anche – va riconosciuto – la sua particolare sensibilità per il fascino esercitato dal materiale, spinsero la collega a collocarsi nel mondo dei ricercatori sul vetro, in un ambito che immediatamente fu a respiro nazionale, con le prime riunioni del nostro Comitato, fino al 1995, quando divenne Presidente Internazionale, e al Congresso Internazionale di Venezia-Milano, del 1998.

La sua azione fu forse un po' diversa da quella, pur benemerita, voluta da Astone Gasparetto in Italia nella Sezione Nazionale della medesima AIHV, che ricordo muoversi tra l'antiquario e il collezionistico, forse un po' troppo limitata entro i pur nobilissimi confini lagunari. Con Gioia l'impegno del Comitato si aprì subito in un orizzonte diacronico amplissimo, dall'antichità protostorica al vetro d'arte contemporaneo, dalla vetrina sulla ceramica ai vetri industriali, in un'articolazione territoriale che copriva tutta la penisola, molto complessa. Tutto ciò fu certo determinante per sollecitare l'impegno della ricercatrice, che rifiutava le gabbie filologiche della ricerca accademica tradizionale.

Personalmente ero già stato attivo nella AIHV italiana, con Astone Gasparetto, ma per allontanarmi successivamente, a causa dell'ingigantirsi dei doveri di ufficio, delle difficoltà a raggiungere Venezia, luogo esclusivo dell'attività della associazione, della difficoltà a far accettare progetti a medio e lungo termine, soprattutto di documentazione.

Fu in questa fase, quando Gioia si era gettata con tutte le sue energie e il suo entusiasmo nell'attività della Sezione Italiana e si avviava alla Presidenza Internazionale, che la conobbi.

La trovai a fianco di un altro amico carissimo oggi pure scomparso, Wladimiro Dorigo, pronta alla discussione, alla elaborazione delle ipotesi più coraggiose, anche a lungo termine, ad assumersi ogni responsabilità, a comunicare un entusiasmo contagioso. Insieme, bolognesi, veneziani e milanesi, ci gettammo nell'avventura del XIV Congresso Internazionale del 1998, che significò l'attestarsi con autorevolezza nel mondo internazionale della ricerca dei ricercatori sul vetro italiani. E che aprì un percorso tuttora valido e in progresso, stimolato dalle molte iniziative che Gioia promosse, come le annuali Giornate sul Vetro, le rassegne bibliografiche, le partecipazioni a convegni e incontri nazionali ed internazionali. In quegli anni Gioia era già sofferente e certo aveva compreso di avere poche speranze. Ma questo non ridusse il suo impegno, che rimase generoso fino all'ultimo, con un'inesauribile capacità di dare forza a se stessa dando forza agli altri. Ne ebbi esperienza proprio poco prima della sua scomparsa, quando, con problemi di salute gravi (ma non quanto i suoi) me la trovai sempre al fianco, calma, serena, generosa, ottimista. Stavamo per perderla ... così la voglio ricordare.

Ermanno A. ARSLAN